

ROMA Un risultato, quello conseguito dalle forze democratiche dentro il Csm, che parla da solo e che delinea con chiarezza quella "linea del Piave" a cui si era riferito con forza l'ex Procuratore di Milano Francesco Borrelli il 12 gennaio scorso, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Una linea ideale che vede almeno l'80% dei magistrati pronto a difenderla, anche ricorrendo a scelte sofferte ed estreme, come quella dello sciopero. Il voto, la dimensione del voto, hanno sancito la vittoria di quanti hanno voluto difendere l'autonomia e l'indipendenza della magistratura contro chi voleva stracciare quella pagina straordinaria scritta dai nostri padri costituenti sul potere giudiziario, che sancisce i confini della nostra democrazia.

Il nuovo Csm che entrerà in carica nei prossimi mesi, vedrà, tra i togati, la maggioranza di rappresentanti dell'alleanza formata da Movimento per la Giustizia, Md e Ghibellini, con cinque giudici: Giuliana Civinini, Ernesto Aghini, Paolo Arbasino, Luigi Marini Francesco Menditto; due Pm, Giuseppe Fici e Giovanni Salvi, e il magistrato di Cassazione, Giuseppe Salmè. Mentre a Unicost sono andati quattro rappresentanti: Luigi Riello, Giuseppe Meliadò, Lanfranco Tenaglia e Carmine Stabile. A Magistratura Indipendente soltanto un giudice: Giovanni Mammone e un Pm, Franco Lo Voi.

Un risultato che il Pm Massimo Russo, Presidente dell'Anm di Palermo commenta così: "Il malessere istituzionale espresso dalla magistratura il 12 gennaio e il 20 giugno non riguardava soltanto un manipolo di magistrati, come definiti polemicamente da qualcuno, ma era evidentemente forte e radicato. Lo testimoniano i numeri della partecipazione allo sciopero, al di là dei tentativi ministeriali di ridimensionamento, l'afflusso alle urne per il rinnovo del Csm e i risultati conseguiti che evidenziano una magistratura sana e forte, che crede nei valori democratici".

“ Ecco i togati del nuovo Csm. Per Movimento per la Giustizia Md e Ghibellini: Civinini Aghini, Arbasino, Marini Menditto, Fici, Salvi, Salmè



A Unicost sono andati quattro rappresentanti: Riello Meliadò, Tenaglia e Stabile A Magistratura Indipendente: Mammone e Lo Voi ”

# Vince la magistratura che resiste

Csm, maggioranza alle correnti progressiste. Nello Rossi: «Segnale a difesa della giustizia»

Parole, fortemente condivise dal Presidente dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati che augura buon lavoro a tutti i nuovi membri e dice: "Il successo dei candidati indicati dalle correnti conferma

il radicamento di questi gruppi che esprimono il pluralismo degli orientamenti ideali della magistratura ed insieme la comune appartenenza all'unica Associazione nazionale magistrati. L'Anm, nel

più rigoroso rispetto del ruolo istituzionale del Csm, non farà mancare il proprio contributo di analisi e di proposte per un servizio giustizia più adeguato e moderno, ma inderogabilmente fondato sul principio costituzionale della indipendenza dei magistrati". Mentre Antonio Patrono, ex Presidente dell'Anm sottolinea che: "Il vero problema è prendere atto che fintantochè non si porrà mano, a livello parlamentare, a serie riforme orientate a migliorare l'efficienza della giustizia in magistratura, saranno sempre premiate le iniziative che remano contro il governo e la maggioranza".

Per Nello Rossi, ex esponente di Md del Csm i risultati dimostrano che ha vinto "la magistratura orgogliosa, quella che non vuole farsi mettere in riga dal caporale di turno e che non intende rinunciare al patrimonio di principi e di idee maturato nella sua storia. E' stata premiata una linea di salvaguardia, rigorosa ma non corporativa della magistratura, di attenzione all'efficienza ed alla trasparenza del servizio giustizia, di fedeltà ai valori della Costituzione, primo tra tutti quello dell'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge". Non si deve parlare di rivincita della sinistra per il Pm Giovanni Salvi, primo degli eletti in Md con 1872 voti, ma piuttosto di un "confortante riconoscimento che i magistrati hanno chiaro valore della democrazia e delle regole. Il dato significativo è che è stata punita la linea poco chiara di Mi che aveva tentazioni di collateralismo con le politiche governative".

Resta invece confermata la sezione dei magistrati italiani per il valore dell'associazionismo. Non abbiamo mai cercato scontri, noi siamo sempre stati chiari. Occorre dare efficienza al Consiglio, cercando di contrastare i pericoli di inefficienza della riduzione del consiglio che ha reso innegabilmente più difficile la gestione del lavoro, tenendo ben presente di non perdere le caratteristiche di fondo del Consiglio stesso". s.a.

Armando Spataro a destra una riunione del Csm



## Finocchiaro: «Una risposta all'aggressività del governo»

ROMA «Il risultato dell'elezione dei componenti togati del Csm non mi sorprende: l'aggressività del governo nei confronti della magistratura è stata eccessiva e non solo ha avuto come conseguenza una forte ricompattamento, ma anche una larga adesione attorno a quelle componenti che esprimono ideali e valori». Così Anna Finocchiaro, responsabile Giusti-

zia dei Ds, commenta l'esito del voto a palazzo Marescialli, sottolineando come governo e maggioranza, nell'affrontare le questioni legate alla riforma dell'ordinamento, abbiano «sbagliato clamorosamente atteggiamento». «Questo Csm -aggiunge l'esponente della Quercia- ha bisogno di esprimere personalità con un alto livello di competenza anche per quel che riguarda la componente laica. Le scelte che il Parlamento dovrà fare dovranno essere improntate all'autorevolezza istituzionale e politica, proprio per dare all'organo di autogoverno della magistratura una forza istituzionale tale da garantire l'autonomia e l'indipendenza che la Costituzione assegna alla magistratura».

«Hanno vinto quelle componenti che hanno meglio interpretato lo spirito del 12 gennaio, giorno di protesta della magistratura»

## «Premiato chi si è opposto alla trattativa sui valori»

### l'intervista Armando Spataro membro uscente del Csm

Sandra Amurri

ROMA "I magistrati elettori hanno premiato quelle componenti, che più delle altre, con comportamento coerente, anche in sede istituzionale, hanno interpretato lo spirito del 12 gennaio, mi riferisco, cioè, alle proteste che si registrarono in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario".

E' il commento chiaro, sereno e soddisfatto del consigliere del Movimento per la Giustizia, Armando Spataro, che dopo quattro anni a Palazzo dei Marescialli tornerà a fare il magistrato alla Procura di Milano, dove si è occupato d'inchieste sulla criminalità organizzata con ottimi risultati.

Dottor Spataro, hanno cam-

biato la legge elettorale con l'intento di ridimensionare Magistratura Democratica, invece Md e i Movimenti hanno stravinto...

"L'obbiettivo raggiunto è che sono stati premiati i candidati di quelle correnti e di quei gruppi che han-

Premiati i comportamenti a difesa dell'indipendenza della magistratura ”

no più volte dichiarato che vi sono valori sui quali non è possibile alcuna trattativa. Che hanno mostrato coerenza tra le parole e i comportamenti a difesa dell'indipendenza della magistratura".

Un giorno evidentemente luminoso per l'indipendenza della magistratura, e, contemporaneamente, una lezione dura per chi ha tentato in tutti i modi di sottomettere la magistratura al potere esecutivo, di rinsecchirla togliendole autonomia. A questo punto è difficile pensare che il risultato del voto possa essere ignorato.

"E' chiaro che l'intera classe politica dovrà tenere conto che le riforme in programma non potranno essere imposte contro le posizioni

espresse dalla magistratura, nell'interesse dei cittadini. Mi auguro, comunque, che tutte le componenti associative sappiano trovare unità nella sede istituzionale costituita dal Csm, che si troverà ad affrontare momenti anche più duri e delicati di quelli che noi, componenti uscenti, abbiamo vissuto nell'ultimo anno".

Mario Serio, membro laico del Csm della corrente di Forza Italia dice che dall'esito delle elezioni proviene l'ingiusto isolamento politico nel quale Castelli è stato relegato e si appella al Governo affinché metta in piedi una politica capace di conciliare fermezza e dialogo, senza lasciare la responsabilità interamente al Ministro della Giustizia. E

chiude con l'augurio che "Magistratura Democratica sia aperta al dialogo senza assecondare i giacobinismi coteriani e i grottondisti dei suoi occasionali alleati, che non riescono a vedere al di là delle rivendicazioni di categoria". Cosa risponde?

"Che io non sono titolato ad esprimere giudizi sul peso politico del Ministro della Giustizia e non so dire se ne esca indebolito o meno. Di certo, però, la legge ha determinato effetti opposti a quelli che voleva conseguire: del resto avevamo spiegato che nessuno poteva demonizzare le correnti, che sia pure mostrandoci negli anni deviazioni inaccettabili contro cui alcuni di noi si battono, rappresentano pur sempre luoghi di aggregazione ideale e cultura-

le, irrinunciabili quando si devono operare le scelte elettorali".

Sarebbe come pretendere di abolire i partiti in occasione delle elezioni politiche

"Esattamente. E a proposito della legge, posso dire che spesso il diavolo fa le pentole ma non sempre i

E' chiaro che l'intera classe politica dovrà tenere conto che le riforme in programma non potranno essere imposte ”

coperchi". Come considera la dichiarazione fatta da Martone di Unità Costituzionale, secondo cui, se si considerano i voti degli indecisi, le schede bianche e le nulle, si deduce che il 19% dei magistrati ha votato contro l'Anm? Si tratta di pura fantasia oppure vi è qualcosa di vero?

"E' una pura fesseria che viene da chi, per motivi non chiari, vuole evidentemente indebolire o disgregare l'Associazione Nazionale dei Magistrati. I magistrati tutti credono nel valore del pluralismo associativo come ha dimostrato l'altissima adesione allo sciopero, che ricordo è stata dell'oltre 80%. E si riconoscono nell'Anm così come è efficacemente guidata oggi".

### segue dalla prima

## Un mare di toghe rosse

Al primo test mirato, alla prima prova di voto significativa, una porzione importante di quel settore della società italiana che lavora dentro a uno dei gangli più delicati delle istituzioni ha sbaragliato il centrodestra.

E' accaduto ieri al rinnovo del Consiglio superiore della magistratura. Otto dei sedici «togati» - i rappresentanti, cioè, dei giudici - che faranno parte dell'organo di autogoverno della magistratura vengono da quel «cartello di sinistra» formato da Magistratura democratica, Movimen-

to per la giustizia e i cosiddetti «ghibellini» (fuoriusciti dalla componente centrista di Unità per la Costituzione) che con maggiore convinzione e determinazione s'è battuto per l'indipendenza dell'ordine giudiziario, minacciato dal governo.

La statistica dice che la sinistra nel Csm uscente era il 40 per cento. Adesso occupa la metà dei seggi a palazzo dei Marescialli, otto su sedici. Altri sei consiglieri saranno del gruppo di Unicost. Solo due appartengono alla corrente di Magistratura indipendente, l'unica che si era dissociata dallo sciopero del 20 giugno contro il progetto di contro-riforma del ministro-ingegnere Castelli.

I titoli dei giornali di oggi di-

ranno, magari in pagina interna: «Ha vinto la sinistra». Ma in verità la geografia «politica» e ideologica conta fino a un certo punto. La spinta che il risultato delle urne dei magistrati hanno registrato riguarda principi generali, di libertà, di indipendenza della magistratura. Evoca un dettato costituzionale che discende dai grandi principi liberali: ce l'hanno spiegato in anni lontani sui banchi delle elementari, la divisione dei poteri - anche se la notizia non deve essere arrivata al distretto scolastico di Arcore - è un pilastro dello stato moderno.

Il punto è proprio questo. Lo chiamano «radicalizzazione», e invece basta leggere i documenti e scorrere i nomi dei candidati e degli eletti di questa campagna

elettorale per il Csm che si è appena conclusa, per scoprire che sono stati moderati e seri giuristi e operatori del «servizio giustizia», sospinti dalle dure prove di una speciale e durissima esperienza professionale, coloro che hanno compiuto una scelta elettorale che prefigura per i prossimi anni un'accentuazione del conflitto tra Consiglio superiore e governo.

Il discorso potrebbe allargarsi all'altrettanto «normale» resistenza in nome dei «normali» diritti dei lavoratori ingaggiata da parte della Cgil sull'articolo 18, e che viene dipinta nelle fosche tinte di un conflitto eversivo dalla propaganda del centrodestra. Ma restiamo in tema. C'è stata un'altissima partecipazione al vo-

to: hanno votato mille magistrati in più rispetto alla passata tornata elettorale. La «riforma elettorale» personalistica e confusa che con un colpo di maggioranza il centrodestra aveva fatto passare in Parlamento alla vigilia del voto e che avrebbe dovuto dare - per esplicito scopo - una batosta all'associazionismo dei giudici, non ha avuto effetto.

I cosiddetti candidati «indipendenti» non sono stati eletti al Csm, tutti i nuovi consiglieri togati fanno capo alle correnti tradizionali della magistratura, anzi le componenti più aperte dei giudici sono state spinte proprio dalle nuove norme ad aggregare candidature e programmi comuni per evitare dispersioni: una scelta che è risultata vincente.

Si prevedono guai per la funzionalità dell'organismo: è facile profetizzare che la diminuzione dei consiglieri da trenta a ventiquattro decisa in seguito alla «riforma elettorale» del Csm rischia di provocare, infatti, l'ingolfamento e la paralisi di un Consiglio che governa oltre novemila «togati», quasi cinquemila «giudici di pace» e mille «onorari». E l'inefficienza può essere il cavallo di Troia per ridurre il Csm a un mero organo burocratico e facilitare, così, il controllo dell'esecutivo sulla giurisdizione.

Si è votato in un momento drammatico e senza precedenti: da palazzo Chigi si cercava una resa dei conti, che attraverso la separazione delle carriere tra

pubblici ministeri e giudicanti - ormai annunciata da Berlusconi, a correzione e in aggiunta delle promesse elettorali - mira a mettere in riga e a vanificare l'autonomia delle toghe. Non è detto che la sconfitta del centrodestra nelle elezioni del Csm induca a più miti consigli. I magistrati attendono anche dal Quirinale un segnale: in occasione dello sciopero l'hanno fatto capire, respingendo garbatamente l'appello di Ciampi a rinunciare alla lotta.

Adesso che la prova elettorale ha dato loro ragione hanno un argomento in più per reclamare un sostegno molto più attivo dal Colle - il cui inquilino presiede il Csm - in una battaglia che attiene a principi di libertà.

Vincenzo Vasile